

1.2 Le informazioni tecniche e merceologiche di base

1.2.1 Le frazioni merceologiche

I rifiuti tessili sono classificati in sei principali codici EER²⁴:

CODICE	CAPITOLO	SOTTOCAPITOLO
200110	rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	abbigliamento
200111	rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	prodotti tessili
040221	rifiuti dell'industria tessile	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti dell'industria tessile	rifiuti da fibre tessili lavorate
150109	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)	imballaggi in materia tessile
191208	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in <i>pellet</i>) non specificati altrimenti	prodotti tessili

Ai rifiuti urbani, nella fase di selezione End of Waste (codici 200110 e 200111), viene normalmente applicato un doppio sistema di classificazione tecnico-commerciale. Se i rifiuti trattati sono idonei per l'avvio ai canali della seconda mano, vengono classificati in base alla loro funzione d'uso in quanto beni. I rifiuti 200110 sono suddivisi ad esempio in camice, magliette e top da donna, biancheria intima, camice da notte, calze da donna, pantaloni, giubbotti, vestiti, giacche e completi, guanti, abbigliamento sportivo, costumi da bagno, sciarpe, scialli e cravatte; nelle classificazioni dei rifiuti tessili urbani vengono solitamente inclusi anche accessori di abbigliamento in pelle o in altri materiali, come borse e borsette, zaini, valigie e marocchineria, e tutti i tipi di calzatura.

²⁴ Le modalità di classificazione dei rifiuti obbediscono alle disposizioni della decisione n. 2014/955/Ue e del Reg. (Ue) n. 1357/2014 e delle *Linee guida sulla classificazione dei rifiuti* di cui alla delibera del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente del 18 maggio 2021, n.105, approvate con Decreto Direttoriale del Ministero della Transizione Ecologica n. 47 del 9 agosto 2021.

Analogamente, i prodotti tessili (200111) sono classificati in lenzuola e articoli da letto, tappeti e moquette, tende e tendine, tovaglie e biancheria da tavola, biancheria da bagno, coperte a maglia, stracci, pezze strofinacci.

Se i rifiuti trattati non sono idonei per l'avvio ai canali della seconda mano, perché i materiali post-consumo sono eccessivamente deteriorati o non adatti al mercato, sono classificati come scarti per lo smaltimento (codice 191208) oppure come materie secondarie tessili. In quest'ultimo caso, e dipendendo dalle esigenze del canale di destinazione, vengono operate classificazioni che sono inerenti alle fibre e ai tessuti: lana, cotone e altre fibre naturali, fibre sintetiche, fibre miste, ecc.²⁵.

I rifiuti speciali prodotti dall'industria tessile (040221 e 040222), al pari dei sottoprodotti derivanti dalla medesima fonte, non vengono trattati con il fine del riutilizzo e pertanto sono classificati solo in base a fibra, tessuto e processo di produzione²⁶.

1.2.2 Processi produttivi e sviluppi tecnologici per l'economia circolare

In merito ai processi produttivi del tessile è importante segnalare l'esistenza, nell'Unione Europea, di due consolidate tendenze di evoluzione legislativa:

- I. la tendenza alla restrizione dell'uso di specifiche sostanze chimiche nei processi di produzione e nei prodotti, che punta alla protezione della salute umana e alla prevenzione dell'inquinamento generato dai processi produttivi. In questo ambito la base di riferimento è il Regolamento europeo REACH (EC 1907/2006), che include un elenco costantemente aggiornato di sostanze chimiche la cui presenza è proibita su tutti i beni immessi al consumo, sia quelli prodotti all'interno dell'Unione che quelli importati dai paesi extracomunitari. L'evoluzione di REACH ha trovato un forte impulso dalle campagne dei movimenti ecologisti e dei consumatori, e in particolare dalla campagna "Detox" guidata da Greenpeace. In risposta allo stimolo derivante dalle iniziative normative e della società civile, un gruppo di grandi *brands* e reti *retail* ha lanciato il programma "Zero Discharge of Hazardous Chemicals", finalizzato al graduale

²⁵ "Indumenti usati: una panoramica globale per agire eticamente". Occhio del Riciclone 2013.

²⁶ Il listino prezzi della Piazza di Prato, predisposto mensilmente dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pistoia-Prato, offre un elenco di oltre sessanta merceologie di sottoprodotti suddivisi tra ritagli, fila e cascami.

azzeramento del rilascio nell'ambiente di sostanze pericolose derivate dai processi di produzione.

- II. la tendenza a stimolare la progettazione di prodotti idonei al recupero e alla riparazione. La direttiva europea 851/2018 modifica la direttiva europea 98/2008 stabilendo, tra le altre cose, che “gli Stati membri adottano misure volte a evitare la produzione di rifiuti. Tali misure quanto meno: a) promuovono e sostengono modelli di produzione e consumo sostenibili; b) incoraggiano la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli (anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata), riparabili, riutilizzabili e aggiornabili” e che “i regimi di responsabilità estesa del produttore (...) dovrebbero inoltre contribuire a internalizzare i costi del fine vita includendoli nel prezzo del prodotto e incentivare i produttori, al momento della progettazione dei loro prodotti, a tenere conto in maggior misura della riciclabilità, della riutilizzabilità, della riparabilità e della presenza di sostanze pericolose in fase di progettazione”.

In recepimento della direttiva europea, il d.lgs 116/2020 ha modificato l'articolo 180 della 152/06, vincolando “il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio ad adottare un Programma Nazionale di Prevenzione Rifiuti che, tra le altre cose, comprende misure che: (...) b) incoraggiano la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione”.

Su questi argomenti il 20 marzo del 2019 la Commissione ha audito il Centro tessile cotoniero e abbigliamento (Centrocot S.p.A.)²⁷, centro servizi per la filiera tessile e abbigliamento le cui attività principali sono il test e la certificazione dei prodotti e la ricerca e l'innovazione. Centrocot è membro dell'associazione OEKO-TEX, che è un marchio privato, ma di fatto è uno *standard* internazionale, annoverando più di centocinquantamila certificazioni emesse in tutto il mondo di assenza di sostanze nocive nei materiali tessili.

L'attività principale di Centrocot è effettuare analisi e ricerche sui tessuti messi in commercio per conto dei produttori.

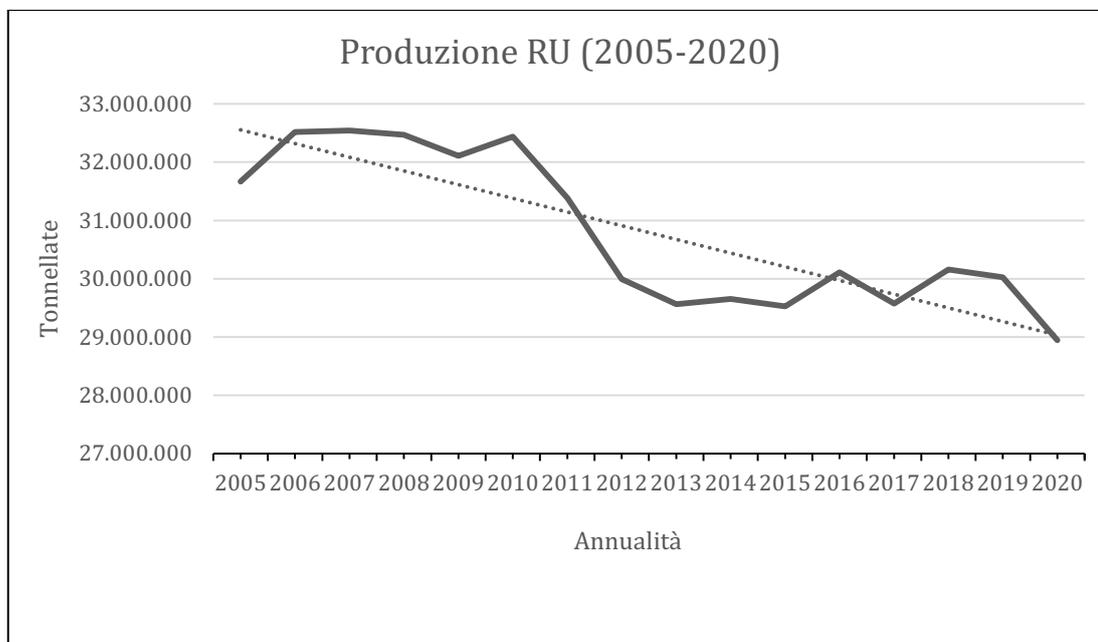
Nel corso della audizione è stato presentato il seguente schema sintetico delle tecnologie per il riciclo:

²⁷ Roberto Vannucci, responsabile del reparto ricerca e innovazione del Centrocot.

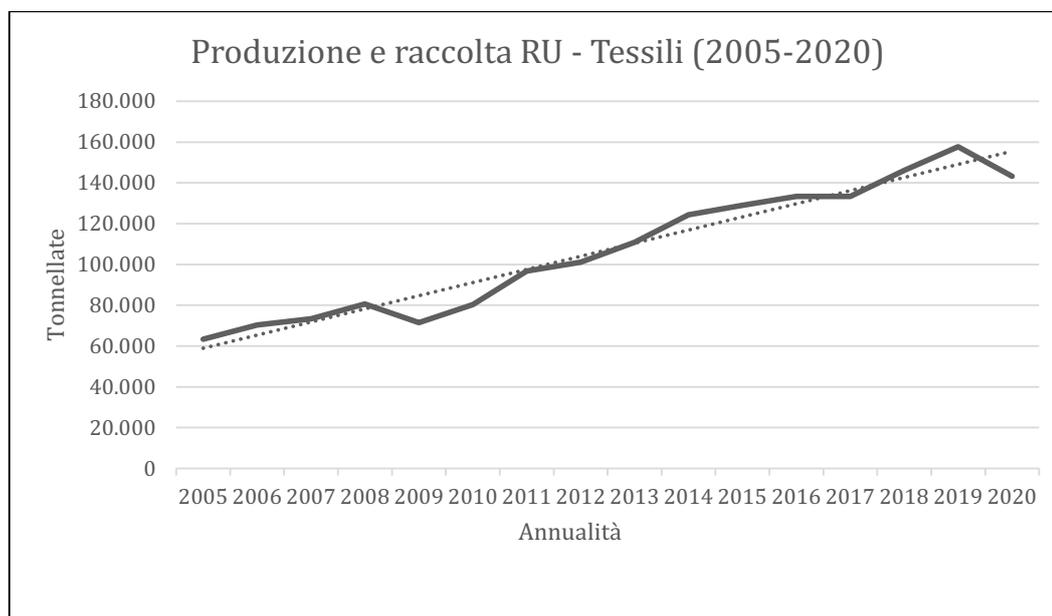
1.2.3 Dati sui rifiuti tessili

Quadro generale

In termini generali, nella produzione di rifiuti urbani in Italia, dopo l'aumento riscontrato tra il 2015 e il 2016 si è prodotta una successiva contrazione; raffrontando, invece, il dato 2017 con quello 2013 si riscontra, nel quinquennio, una sostanziale stabilità della produzione (+0,08%). Dopo il brusco calo del biennio 2011/2012 - concomitante con la contrazione dei valori del prodotto interno lordo e dei consumi delle famiglie - la produzione si mantiene su valori quasi sempre inferiori a 30 milioni di tonnellate (Fonte ISPRA)



(Andamento della produzione nazionale dei rifiuti urbani, anni 2005-2020)



(Andamento della produzione nazionale dei rifiuti tessili, anni 2005-2020)

Un generale e sintetico cenno occorre rivolgere all'analisi dello scenario palesatosi nel periodo legato all'insorgenza del Covid -19 in tema di produzione di rifiuti sia urbani sia speciali.

L'arco di tempo trascorso tra l'inizio del 2020 ed il 2022, durante il quale la società è rimasta immersa ad ampio spettro nella cosiddetta "gestione pandemica", ha fatto registrare un impatto inusuale. Durante le diverse fasi legate alle chiusure ed al fermo di numerose attività produttive ed al parziale blocco della mobilità è stato registrato un decremento dei rifiuti generati. Secondo i dati forniti da ISPRA alla Commissione nell'ambito di altra inchiesta svolta nella presente Legislatura²⁸

"nel bimestre marzo-aprile 2020 si stima che, le disposizioni di *lockdown* a seguito dell'emergenza Covid-19 abbiano determinato, per effetto della contrazione dei consumi, una riduzione della produzione dei rifiuti urbani approssimativamente intorno al 10 per cento. In termini quantitativi questo si tradurrebbe in una riduzione dei circa 500.000 tonnellate nel bimestre... [...] riguardo alla produzione dei rifiuti, è stata registrata - su un campione significativo che non ha riguardato tutto il paese, tra il 21 febbraio e il 25 aprile 2020, in fase emergenziale, una diminuzione dei rifiuti pari al 13,9 per cento, una diminuzione della raccolta differenziata del 12,5 per cento e una diminuzione della raccolta di rifiuti indifferenziati del 13,2 per cento,

²⁸ XVIII Legislatura - Doc. XXIII n. 4 - Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. "Emergenza epidemiologica Covid-19 e ciclo dei rifiuti", approvata l'8 luglio 2020 http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/004/INTERO.pdf

in considerazione della riduzione dei rifiuti provenienti dagli esercizi commerciali e di quelli provenienti dal settore del turismo; viceversa, si è registrato un aumento di rifiuti provenienti dai luoghi domestici; secondo i dati ISPRA, sulla base dei 3,8 milioni di tonnellate trattate dai 437 inceneritori presenti in Italia nel 2017 la riduzione registrata nei due mesi di *lockdown* - si arriva più o meno a 4,8 milioni di capacità residua. Pertanto, secondo il ministro dell'ambiente, considerando la riduzione di produzione dei rifiuti, la situazione impiantistica non è in crisi".

Gli indumenti usati ed i rifiuti tessili

Gli abiti usati e i tessili dismessi vengono annoverati, sulla base della legislazione vigente, nella categoria dei rifiuti urbani. Il codice CER a loro assegnato è 200110 e 200111. La gestione di questi rifiuti inizia principalmente attraverso il sistema della raccolta differenziata mediante i soggetti autorizzati e convenzionati con le singole amministrazioni comunali o grazie alle raccolte mirate ed organizzate da enti od organizzazioni caritatevoli. Esiste però, come si è detto, anche un cospicuo traffico sommerso.

Nell'esplorazione del mercato lecito, secondo i dati ufficiali forniti da ISPRA, sono stati registrati i seguenti quantitativi:

Anno	Dato nazionale (ton)	Dato per macroarea	(ton)
2017	133.381	Nord	74.001
		Centro	22.542
		Sud	36.838
2018	146.170	Nord	75.345
		Centro	29.560
		Sud	41.264
2019	157.703	Nord	80.086
		Centro	35.418
		Sud	42.199
2020	143.261	Nord	73.582
		Centro	32.085
		Sud	37.594

(Tab. 1)

Si può agevolmente notare la flessione intervenuta nel 2020, rispetto ai precedenti anni, in ragione delle motivazioni legate alla dichiarata "emergenza Covid-19" meglio delineata nella specifica inchiesta della Commissione²⁹.

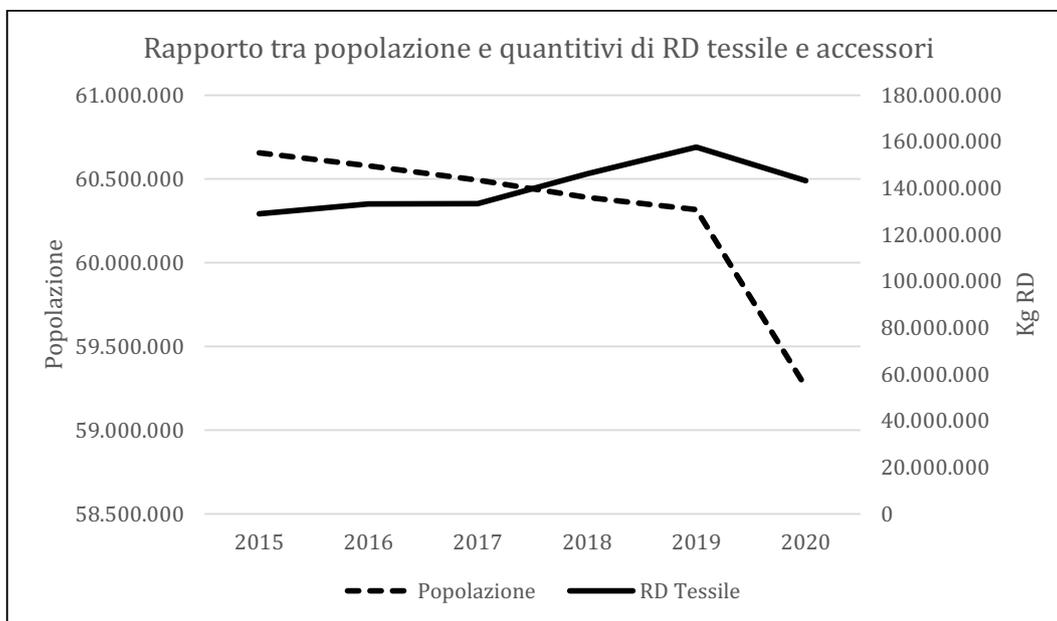
La raccolta pro-capite ha registrato i seguenti valori:

²⁹ V. nota precedente

Anno	Dato per macroarea	(kg/ab)	Dato nazionale (kg/ab)
2017	Nord	2,67	2,20
	Centro	1,87	
	Sud	1,78	
2018	Nord	2,73	2,42
	Centro	2,49	
	Sud	2,03	
2019	Nord	2,90	2,61
	Centro	2,99	
	Sud	2,09	
2020	Nord	2,68	2,42
	Centro	2,73	
	Sud	1,87	

(Tab. 2) (Fonte dati ISPRA - Catasto rifiuti, ISTAT)

Nel corso di un'analisi complessiva emerge che l'incremento tendenziale della raccolta *pro capite* su base nazionale (ad esclusione dell'anno 2020 in ragione dell'emergenza sanitaria) deriva non solo dall'aumento dei quantitativi della RD di indumenti ed accessori usati ma, nel contempo, dalla diminuzione costante ed inesorabile della popolazione presente in Italia.



Nel panorama complessivo non si esclude il fatto che i dati possano essere sensibilmente sottostimati atteso che alcuni soggetti tenuti alla registrazione potrebbero non aver comunicato le rispettive informazioni ponendole a disposizione di ISPRA per la composizione dei *report* annuali e tenuto anche conto della significativa presenza di un non trascurabile mercato sommerso.

Difatti in tema di gestione di abiti usati e accessori si deve necessariamente tenere conto anche di una consistente aliquota che verosimilmente sfugge a ogni tipologia di censimento considerato che la raccolta avviene non solo attraverso i canali ufficiali legati alla gestione comunale ma anche mediante specifiche iniziative promosse dagli enti caritatevoli e di assistenza o addirittura attraverso sistemi di raccolta basati sull'installazione abusiva di cassonetti in aree pubbliche, aperte al pubblico o private.

In particolare quest'ultima raccolta parallela sfugge a ogni forma di rendicontazione andando ad alimentare il settore del mercato illecito. Altro aspetto che potrebbe alterare la reale portata quantitativa della raccolta di abiti e accessori è quello legato alla non corretta rendicontazione dei flussi, sia per dolo sia per colpa, atteso che nel conferimento del servizio da parte dei comuni ai soggetti incaricati possono essere usate formule di misurazione non aderenti ai reali quantitativi raccolti ed ancor più la rendicontazione viene demandata ai soggetti raccoglitori confidando così in un corretto comportamento di questi ultimi. Un caso esemplificativo è quello riscontrato, attraverso la consultazione di fonti aperte, presso il comune di Motta Visconti (area metropolitana di Milano) allorquando nel 2014 l'amministrazione comunale approvò e sottoscrisse una convenzione con alcune cooperative per il posizionamento di contenitori e la correlata raccolta di indumenti usati ed accessori. All'interno dell'atto di approvazione veniva stabilito che gli incaricati della raccolta avrebbero dovuto fornire al comune i dati sul quantitativo di materiale raccolto calcolato sulla base del volume di un contenitore. E' di chiara evidenza il fatto che tale metodologia di calcolo, laddove eseguita anche con attenzione e precisione, conduce inevitabilmente al concretizzarsi di inesattezze quantitative legate ad un naturale disallineamento del rapporto tra peso e volume per una tipologia di rifiuti, quali sono gli indumenti usati e gli accessori, alquanto eterogenea.

Ovviamente risulta difficile quantificare nel complesso questo flusso sotterraneo che allo stato sfugge completamente ad ogni forma di censimento e si presta in via strumentale alla commissione di illeciti in campo ambientale. Non è infatti da escludere il ricorso a formule di smaltimento illecito degli scarti di lavorazione da parte di aziende che si impegnano nelle lavorazioni di questi flussi clandestini.

A titolo esemplificativo e solamente per rendere un parametro di riferimento si rileva che secondo i dati forniti per il 2012 sulla base di un accordo ANCI-CONAU³⁰ in Italia la raccolta differenziata della frazione tessile ha un potenziale di resa compreso tra 3 e 5 kg annui

³⁰ Marzo 2012. Protocollo d'intesa sulla RD della frazione tessile. Febbraio 2013. Linee guida per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata della frazione tessile

- abbigliamento [CER 20 01 10] e prodotti tessili [CER 20 01 11]

per abitante. Ipotizzando l'applicabilità di un valore medio di 4 kg/abitante/anno dovremmo trovarci in presenza di un quantitativo potenziale di circa 240.000 tonnellate a fronte dei quantitativi sin qui registrati e come sopra rendicontati³¹.

Si osserva che nel 2019, anno di maggiore resa in termini complessivi, la raccolta si è attestata a circa 158.000 tonnellate.

Se ne deduce che, sulla scorta dei dati prospettici forniti da ANCI-CONAU, mancherebbero all'appello circa 82.000 tonnellate/anno che confluirebbero così nel mercato illecito.

Sotto il profilo della produzione derivante dalla raccolta differenziata di rifiuti tessili possiamo riassumere, per il 2020 (ultimo anno disponibile per i dati ISPRA), il seguente quadro regionale.

Regione	Quantità RD tessili urbani e/o assimilati (t)
Lombardia	24.959
Campania	14.236
Veneto	14.093
Emilia Romagna	13.862
Lazio	13.149
Piemonte	11.878
Toscana	11.026
Puglia	9.262
Marche	4.725
Sicilia	4.111
TAA	3.845
Sardegna	3.441
Liguria	3.214
Umbria	3.186
Abruzzo	3.162
Basilicata	2.000
FVG	1.421
Calabria	1.051
Molise	330

³¹ Cfr. anche Doc. 0134_009 - Indumenti usati: come rispettare il mandato del cittadino? descrizione di una filiera che va messa in trasparenza. Occhio del Riciclone - Humana People to People Italia

Valle d'Aosta	309
---------------	-----

(Tab. 3)

I primi 10 comuni più virtuosi, per la RD dei tessili (anno 2020), sono:

Comune	Quantità (t)	Area geografica	Quantità (t)
Roma	6.117	Nord	10.424
Milano	3.913	Centro	8.152
Napoli	2.176	Sud	2.176
Torino	1.725		
Bologna	1.583		
Genova	1.228		
Venezia	1.072		
Firenze	1.065		
Prato	970		
Parma	903		

(Tab. 4)

Possiamo osservare come delle città elencate 6 appartengano all'area del Nord, 3 al Centro Italia e 1 al Sud, a riprova che la primaria fonte di produzione e di raccolta degli abiti usati si attesta al Nord.

L'analisi dei flussi di rifiuti tessili, con particolare riferimento agli abiti usati gestiti in Italia (CER 200110 e 200111), ha consentito di rilevare l'esistenza di un apprezzabile flusso proveniente dall'estero almeno fino al 2019. Nel 2020, stante l'emergenza Covid-19 i flussi provenienti dall'estero si sono praticamente azzerati. Pertanto per il 2019 si è registrato l'ultimo consistente ingresso in Italia per un ammontare quantitativo di circa 56.400 tonnellate, mentre per il 2020 la quota è scesa ad appena 66 tonnellate provenienti dalla sola Svizzera. Nell'anno 2019 la provenienza è stata registrata da: Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Francia, Germania, India, Irlanda, Lituania, Malesia, Paesi Bassi, Pakistan, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovenia, Svizzera, Tunisia, Ungheria.

La tabella sottostante riassume la tendenza pocanzi illustrata:

Nazione di origine	Quantitativo (ton)
Germania	30.981
Svizzera	14.466
Austria	6.189

Paesi Bassi	1.116
Slovenia	699
Repubblica Ceca	655
Malta	579
Ungheria	480
Tunisia	267
Croazia	247
India	230
Pakistan	116
Francia	18
Irlanda	15
Lituania	64
Malesia	6
Polonia	99
Portogallo	46
Regno Unito	17
Romania	73
San Marino	111
Bulgaria	2
Totale	56.476

(Tab. 5)

I maggiori importatori si trovano nelle provincie di Caserta, Napoli, Prato e Salerno.

Ragione sociale	Provincia	Quantitativo (t)	Paesi di provenienza
F.lli Esposito Import Export s.r.l.	Caserta	7.843	Svizzera, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito
F.lli Sebeto Trasporti s.r.l.	Napoli	8.429	Germania, Austria
Gemar e figli s.r.l.	Prato	1.273	Germania

Trasporti Brillante G. e figli s.r.l.	Salerno	2.961	Germania, Austria
---------------------------------------	---------	-------	-------------------

(Tab. 6)

Dei casi sopra elencati va tenuto conto che le società F.lli Sebeto Trasporti s.r.l. e Trasporti Brillante G. e figli s.r.l. effettuano unicamente trasporto per importazione di rifiuti dall'estero ma non esplicano alcuna attività di trattamento: il quantitativo importato viene successivamente stornato e trasferito ad operatori del settore addetti al recupero sul territorio nazionale. In particolare la gran parte del volume gestito dalla F.lli Sebeto Trasporti s.r.l. è terminata negli stabilimenti della F.lli Esposito Import-Export s.r.l. (8.035 tonnellate su 12.707 complessivamente trasportate sia da territorio nazionale sia da estero). Parallelamente la società Trasporti Brillante G. e figli s.r.l. ha interagito commercialmente con una platea diversificata di imprese del settore.

Di contro, i maggiori esportatori risultano collocarsi e concentrarsi maggiormente nelle province del nord Italia.

Ragione sociale	Provincia	Quantitativo (ton)	Paesi di destinazione
HUMANA PEOPLE TO PEOPLE ITALIA Soc.Coop. A R.L.	Milano	8.443 ⁽³²⁾	Slovacchia, Bulgaria, Lituania, Paesi Bassi, Ungheria
RECOTES S.R.L.	Torino	6.705	Tunisia, Turchia
STC SERVIZIO TRASPORTI COMBINATI S.P.A. ⁽³³⁾	Genova	6.378	Tunisia
TESMAPRI S.P.A.	Udine	6.331	Tunisia, Pakistan, Ungheria
VINTAGE S.R.L.	Foggia	3.518	Tunisia
FRAMELTEX Di TORREBRUNO Luigi	Prato	2.364	Tunisia
PANDOLFI S.R.L.	Milano	2.090	Tunisia
SA.BI.RO S.N.C.	Prato	1.935	Tunisia
B.Z. Di BECUCCI Gabriele & C. S.A.S.	Prato	1.739	Tunisia
PRE.MA Di BRUNETTI Mauro & C. S.N.C.	Prato	1.659	Tunisia

³² Il quantitativo complessivo proviene da differenti sedi dislocate sul territorio nazionale

³³ S.T.C. s.p.a. è un operatore nel settore del trasporto intermodale per la spedizione di merci in import ed export tra l'Europa ed il nord Africa

TRANSDANIEL S.R.L. ⁽³⁴⁾	Napoli	1.418	Tunisia
Zambetti Fulvio	Bergamo	1.228	Tunisia

(Tab. 7)

E' di facile lettura il dato secondo il quale la destinazione privilegiata dei rifiuti risulta essere la Tunisia.

Tornando alla realtà nazionale, il materiale raccolto o importato, dopo essere stato trattato (selezionato ed eventualmente igienizzato) perde la qualifica di rifiuto.

E' stato rilevato da indagini e analisi dei flussi che una consistente aliquota di abiti usati, dopo il trattamento ai fini del recupero (laddove eseguito) viene inviata all'estero non più come rifiuto ma come prodotto/oggetto recuperato da reimmettersi nel mercato della vendita quindi tale componente viene esportata quale MPS (materia prima seconda). Vi è, inoltre, una distinta porzione che invece viene inviata all'estero quale rifiuto da sottoporre a successive operazioni di trattamento. Secondo i dati raccolti da ISPRA, nell'anno 2020 non sono state registrate esportazioni ufficiali di rifiuti tessili ed abiti usati qualificati come rifiuti. Con buona probabilità le chiusure e le limitazioni imposte delle autorità ai fini di sanità pubblica hanno inciso in tal senso rispetto ad una tendenza già consolidata da anni. Difatti nell'anno 2019, risultavano esportate circa 68.200 tonnellate tra rifiuti quali indumenti ed accessori usati, scarti di selezione e rifiuti da fibre tessili lavorate. Di queste, circa 48.300 tonnellate (ovvero la maggior quota) erano rappresentate da rifiuti quali indumenti ed accessori usati. Assumendo a riferimento l'anno 2019 quale ultimo parametro valoriale significativo, è risultato che le destinazioni privilegiate del materiale qualificabile come rifiuto risultano essere: Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Corea, Croazia, Danimarca, Emirati Arabi, Germania, Ungheria, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Pakistan, Polonia, Portogallo, Repubblica centrafricana, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Thailandia, Tunisia e Turchia. La maggior quantità risulta essere confluita in Tunisia.

Stante il dato quantitativo rilevato per il 2019 grazie al contributo di ISPRA, L'Agazia delle Dogane ha riscontrato un rilevante traffico di abiti usati verso India e Pakistan.

Nazione di destinazione	Quantitativo (ton)
Tunisia	38.186
Austria	5.802
Ungheria	5.366

³⁴ Transdaniel s.r.l. è un operatore del trasporto merci

Bulgaria	4.960
Slovacchia	4.862

(Tab. 8)

Il dato significativo legato alla consistente esportazione verso la Tunisia ricalca, in sostanza, gli esiti delle diverse attività giudiziarie condotte a livello nazionale, nell'ambito delle quali è emerso che lo Stato nordafricano risulta essere uno dei principali terminali di esportazione dei rifiuti tessili.

In termini di flussi, a livello nazionale si registra un quadro rappresentato da:

- importazione di rifiuti (abiti usati e accessori non trattati);
- esportazione di rifiuti (abiti usati e accessori non trattati);
- esportazione di abiti usati e accessori recuperati.

Tenuto conto della contrazione dei volumi generali di importazione ed esportazione delle merci in ragione dell'emergenza Covid-19 intervenuta a partire dal 2020 sul piano internazionale, l'azione di contrasto ai traffici illeciti transnazionali ha registrato, in relazione ai rifiuti tessili (così come identificati dall'Agenzia delle Dogane), un intervento assai contenuto con l'effettuazione di quattro sequestri per un ammontare complessivo di 112 tonnellate di rifiuti intercettati.

Di queste, ben 98 tonnellate sono state sequestrate in partenza dal porto di Gioia Tauro con destinazione Emirati Arabi Uniti.

Assumendo a riferimento le annualità 2019-2020, a valle di un'analisi complessiva, si può affermare che la società F.Ili Esposito Import – Export s.r.l. operante nella provincia di Caserta risulta essere il maggiore e più importante operatore del settore nonché il maggiore importatore di abiti usati dall'estero fino al 2019 (come già detto, nell'anno 2020 risultano essersi azzerate le importazioni ufficiali di abiti ed accessori usati dall'estero). Parallelamente e per il solo anno 2019 i più importanti esportatori di abiti usati, intesi come rifiuti, risultano essere la Humana People to People Italia s.c.a r.l. e la Tesmapri s.p.a. Si tratta, in buona sostanza, dei soggetti impegnati in maniera più significativa nel panorama nazionale in tema di gestione degli indumenti e degli accessori usati.

I dati forniti da ISPRA dimostrano che nell'anno 2020 la produzione e la gestione dei rifiuti urbani e speciali, a livello nazionale, ha subito un consistente contraccolpo a causa dell'emergenza Covid-19. Ovviamente tale circostanza ha rappresentato un disallineamento rispetto alle tendenze registrate e consolidate negli anni precedenti e sino al 2019. Detto ciò, per ogni valutazione di carattere statistico svincolata dalla eccezionalità rappresentata dai dati dell'annualità 2020 si assume a riferimento l'anno 2019.

Il quantitativo di indumenti ed accessori usati (intesi come rifiuti) complessivamente raccolti in Italia nel 2019 è stato pari a 157.703 tonnellate. Se si osserva, però, il quantitativo dei rifiuti recuperati in